



### UN SEGMENTO SU CUI INVESTIRE, INSIEME AD ALTRI, PER RILANCIARE IL "SISTEMA BERGAMO"

#### Intervento di Gianni Peracchi, Segretario Generale CGIL Bergamo

Nel comparto agroalimentare è in atto un mutamento che ha valenze anche culturali.

Ma bisogna sempre parametrare i cambiamenti con il modificarsi delle condizioni economiche e sociali delle famiglie. Lo stile di consumo che mira alla salute e alla garanzia di qualità si manifesta innanzitutto nel boom del biologico.

Si tratta di una crescita imponente.

Sono scelte di consumo che hanno anche una valenza politica. Tutto il tema dello slow food, del chilometro zero ha una valenza (sfumata ma evidente) anti globalizzante.

E infine una riscoperta dei territori vicini a noi, delle campagne che tanto hanno da offrire. Anche qui, forse con qualche eccesso interpretativo, c'è un evidente rifugiarsi di fronte ad un mondo che è diventato sempre più difficile da frequentare. Insomma, in tutto questo c'è molta politica

Le strategie di Europa 2000 hanno nella crescita sostenibile un obiettivo centrale.

È proprio qui che si collocano le tematiche collegate allo spreco nelle sue varie declinazioni: salvaguardia dell'ambiente e buon uso delle risorse naturali.

Quello che in un primo momento potrebbe sembrare un tema circoscritto all'equivalenza "spreco del cibo/perdita economica" ha invece impatti con riverbero ambientale, economico ed etico/sociale.

Ho citato alcuni passaggi della relazione Italia 2017, la realtà su misura, curata ed edita da IPSOS, riportati, insieme ad una nutrita documentazione statistica, nel capitolo "Togli un posto a tavola: gli italiani e il desco"

Per dire come il segmento delle filiere agroalimentari sia centrale per lo sviluppo futuro e sostenibile del territorio, anche di quello della nostra provincia, considerato generalmente povero e invece ricchissimo di potenzialità,

Un pezzo importante di un sistema più complessivo, che ricomprende accoglienza e turismo, riqualificazione ambientale e ripopolamento della montagna.

Una parte qualificante per il rilancio dell'economia bergamasca, oltre i tradizionali canoni del manifatturiero, che ha risentito positivamente degli effetti di Expo.

Oggi, in vista dell'appuntamento del G7, dell'ottobre prossimo sempre qui a Bergamo, ne parliamo in chiave territoriale e sindacale, dal punto di vista del lavoro e del sistema Bergamo, per dare il nostro contributo e confrontarci con quello delle associazioni datoriali, delle istituzioni, ringraziando della disponibilità e della prestigiosa presenza del ministro Maurizio Martina.

Al ministro, che sappiamo essere su questo tema particolarmente sensibile, chiediamo di sollecitare uno sforzo ulteriore alla compagine governativa e alla politica più in generale per rafforzare le buone prassi del confronto con i corpi intermedi della rappresentanza.

Ferdinando Piccinini contestualizzerà ancor meglio, in qualità di rappresentante di CGIL, CISL e UIL al tavolo di coordinamento delle commissioni Ocse per il rilancio del sistema Bergamo, il dibattito odierno, che naturalmente non si esaurirà in questa occasione ma proseguirà con altre riflessioni ed approfondimenti nei prossimi mesi.

Prima di passare a lui la parola e poi agli interventi di merito dei relatori, permettermi una ultima considerazione:

Qualità e recupero ambientale, tracciabilità dei prodotti, consumi bio e di prossimità sono ambiti in cui la mano d'opera dell'uomo sarà più che mai necessaria, anche a fronte dei processi tumultuosi di meccanizzazione, robotizzazione digitalizzazione del lavoro.

Nelle filiere dell'agroalimentare, in alcune di più in altre di meno, la manualità, la sensibilità, la creatività dell'uomo per la cura dell'ambiente e dei suoi prodotti, credo sopravvanzano di gran lunga il lavoro delle macchine. Ed è questo, letto in prospettiva e in chiave occupazionale, un'ulteriore motivo di sviluppo e di valorizzazione del settore.